



PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE



INDICE

PREMESSA	2
CAPITOLO 1 – PRESENTAZIONE AZIENDALE	
1.1 INTRODUZIONE	2
1.2 I SERVIZI	3
1.3 LOCALIZZAZIONE AZIENDA	4
1.4 ASSETTO ORGANIZZATIVO	5
CAPITOLO 2 – LA LEGGE 190 DEL 2012	
2.1 FINALITA'	5
2.2 REDAZIONE E CONTENUTO DEL PPC	6
2.3 LE FIGURE INTERESSATE DAL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	6
2.3.1 Il responsabile anticorruzione (RPC)	6
2.3.2 L'amministratore unico	7
2.3.3 I dipendenti	7
2.3.4 L'Organismo di Vigilanza	7
CAPITOLO 3 – PRINCIPI E GESTIONE DEL RISCHIO	
3.1 I PRINCIPI	8
3.2 VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO	9
3.3 LE AREE DI RISCHIO	10
3.4 PREVENZIONE REATI	13
CAPITOLO 4 – FLUSSI INFORMATIVI E SISTEMA DISCIPLINARE DELLA CORRUZIONE	
4.1 FLUSSI INFORMATIVI DA/VERSO IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	14
4.1 SISTEMA DISCIPLINARE	15
4.2 ENTRATA IN VIGORE	15

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

LANGELLA MARIO SRL

PREMESSA

Il presente documento rappresenta il Piano per la Prevenzione della Corruzione (PPC) adottato da **Langella Mario Srl** in ottemperanza alla Legge 190 del 6 novembre 2012 avente come oggetto “ *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”.

CAPITOLO 1 - PRESENTAZIONE AZIENDALE

1.1 INTRODUZIONE

La società Langella Mario Srl opera nel settore ambientale con grande esperienza e professionalità, sempre al passo con le più innovative tecniche di trattamento, recupero e/o smaltimento dei rifiuti, senza tralasciare la sostenibilità ambientale del proprio sviluppo.

La Langella Mario Srl rappresenta una delle aziende più all’avanguardia nel panorama regionale, fortemente orientata all’innovazione e dalla qualità dei servizi offerti. Il raggiungimento, nel tempo, di elevati standard qualitativi nelle operazioni di raccolta, trasporto e smaltimento e/o recupero dei rifiuti, l’acquisizione di importanti certificazioni, l’orientamento al cliente in un’ottica di customer satisfaction garantiscono oggi un’operatività efficiente e sicura.

Passione, entusiasmo, voglia di andare avanti, di cogliere nuove sfide ed opportunità. Sono questi i valori di cui si nutre una filosofia aziendale fortemente orientata sul servizio al cliente per il raggiungimento di standard qualitativi sempre più elevati che costituiscono la vera *mission* aziendale

Alla necessità di crescita in termini dimensionali, al fine di offrire servizi pubblici sempre più efficienti, Langella Mario Srl coniuga, da sempre, i valori fondanti di un’azienda nata a conduzione familiare: fedeltà ai principi, fiducia reciproca tra colleghi e con gli interlocutori, coerenza e lavoro di squadra come vera ed autentica leva del successo. La formula vincente è quella di concepire l’azienda come un sistema “aperto”, pronto a raccogliere le sfide che un settore particolare ed in continua evoluzione come la gestione dei rifiuti comporta, investendo continuamente in mezzi e tecnologie all’avanguardia, con occhio attento al mercato ma senza tralasciare la cura della comunicazione interna all’impresa: valorizzare, stimolare e premiare i dipendenti è uno degli investimenti sicuri dell’azienda, formazione e modello di leadership promuovono, inoltre, comportamenti coerenti con una buona gestione dei processi comunicativi stimolando atteggiamenti di responsabilità nei collaboratori, necessari per operare su obiettivi di lungo periodo.

L’attenzione della Langella Mario Srl all’innovazione ed alla qualità, la sensibilità verso i problemi ambientali, valori fondanti dell’azienda, sono cresciuti di pari passo alle dimensioni della stessa. Per questo Langella Mario Srl ha voluto adeguare i suoi standard organizzativi e qualitativi ai principali sistemi di certificazione, passaggio necessario per permettere la competitività su un mercato allargato in cui agisce un consumatore sempre più attento.

Per rispondere al meglio alle esigenze del cliente e delle parti interessate, Langella Mario Srl ha ottenuto

- Certificazione di Qualità secondo le norme **ISO 9001:2008**;
- Certificazione di Qualità del Sistema di Gestione Ambientale secondo le norme **ISO 14001:2004**;
- Certificazione di sistema di gestione della salute e sicurezza dei lavoratori secondo la norma **OHSAS 18001**;
- Certificazione etica **SA8000**.

Tali certificazioni attestano la conformità del sistema di qualità, di cui l'azienda stessa si è dotata, alle norme UNI EN ISO e riguardano i criteri organizzativi per operare in regime di garanzia della qualità e di soddisfazione delle esigenze del cliente, nel rispetto di una corretta gestione ambientale.



1.2 I SERVIZI

Il principale ambito di applicazione della Langella Mario Srl riguarda il “Servizio di raccolta, trasporto a recupero e/o smaltimento di rifiuti urbani, speciali pericolosi e non pericolosi” e le relative attività si suddividono in:

- raccolta e trasporto di rifiuti solidi urbani ed assimilabili;
- raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
- stoccaggio provvisorio, trattamento e recupero di rifiuti urbani, speciali pericolosi e non pericolosi;
- servizi di pulizia e disinfezione;
- intermediazione di rifiuti;
- noleggio automezzi a freddo, spazzamento meccanizzato e non;
- gestione centri di raccolta rifiuti;
- piattaforma convenzionata CONAI;
- piattaforma convenzionata CdC RAEE.

La società è autorizzata alla raccolta, al trasporto a recupero e/o smaltimento di rifiuti mediante Iscrizione all'Albo Gestori Ambientali n. NA000373 per:

- rifiuti urbani e assimilabili (cat. 1 classe D);
- spazzamento meccanizzato (classe D)
- centri di raccolta (classe D)
- rifiuti speciali non pericolosi (cat. 4 classe C);
- rifiuti speciali pericolosi (cat. 5 classe D);
- intermediazione di rifiuti (cat. 8 classe D).

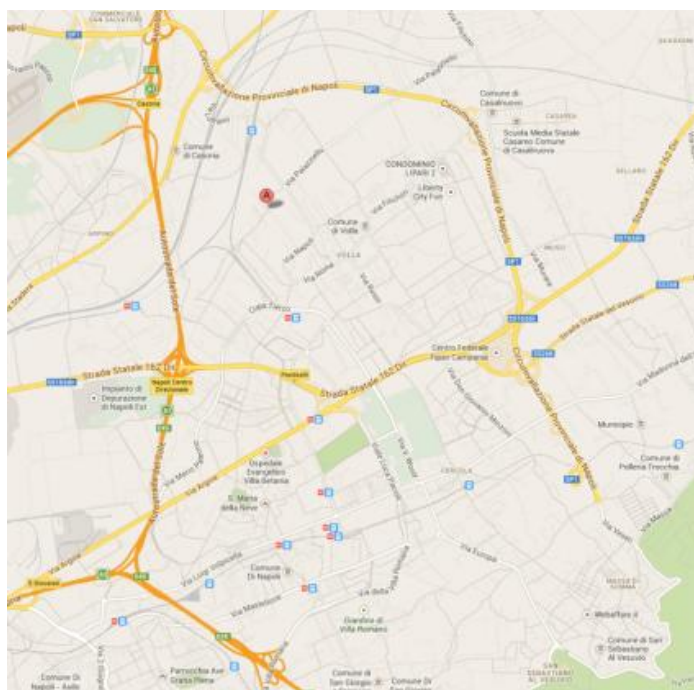
L'attività della società Langella Mario Srl viene eseguita mediante autocarri dotati di attrezzature di compattazione e costipazione, nonché spazzatrici ed autocarri dotati di braccio caricatore con ragno. Per lo svolgimento dell'attività vengono inoltre adoperati autocarri dotati di cassoni scarrabili che vengono lasciati a deposito presso i clienti ed autocarri furgonati per la raccolta dei rifiuti ospedalieri.

Su tutti gli automezzi viene eseguita manutenzione ordinaria da parte degli autisti e revisioni periodiche da parte dei fornitori o aziende specializzate. Inoltre tutti gli automezzi sono autorizzati al trasporto di rifiuti tramite iscrizione all'Albo dei trasportatori e, per il trasporto dei rifiuti pericolosi, gli autisti sono in possesso di idonea patente per il trasporto di merci pericolose (patentino ADR) e delle dotazioni di sicurezza.

L'attività è rivolta sia a clienti privati che pubblici; in particolar modo l'azienda serve buona parte dei più importanti produttori di rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo in Campania (ASL, Strutture Ospedaliere pubbliche e private) ed annovera numerosi clienti privati tra cliniche, case di riposo, dentisti, laboratori di analisi ecc.

1.3 LOCALIZZAZIONE AZIENDA

L'azienda sorge in un area prevalentemente agricola a ridosso dell'area industriale del comune di Volla (nella foto seguente la cartografia della con il posizionamento dell'azienda indicata dalla posizione A).

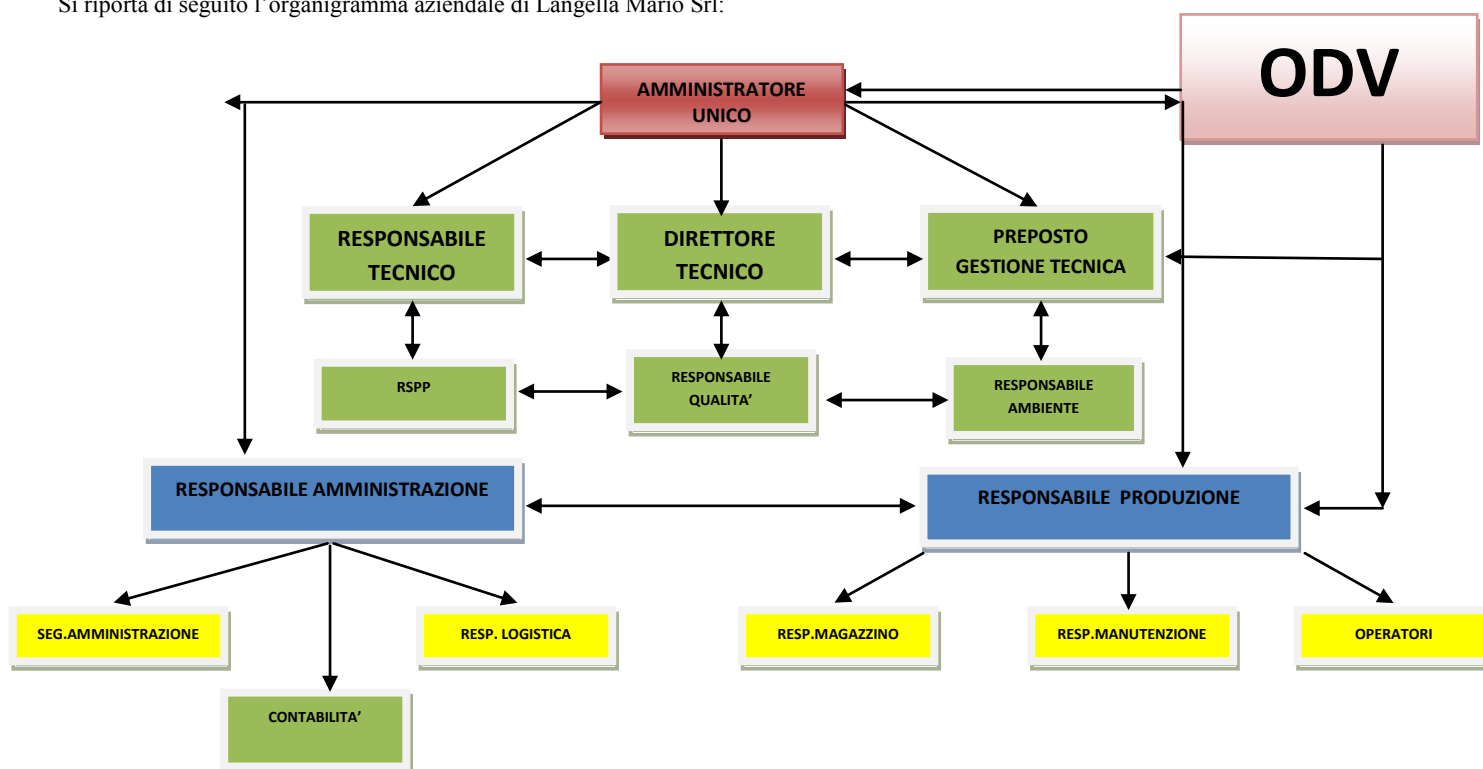


Il principale collegamento è quello stradale visto la vicinanza dell'autostrada A1 Napoli-Roma e di un asse stradale di collegamento veloce SS162 Dir dell'asse mediano. Per quanto riguarda le altre vie di accesso, peraltro non utilizzate per le attività aziendali, il porto più vicino è quello di Napoli a 14 km circa, mentre il più vicino aeroporto (Capodichino) è a 7 km circa e la stazione ferroviaria di Volla è a 500 mt situata sulla linea Napoli-Nola-Baiano della ex Circumvesuviana, a servizio del comune di Volla. La stazione è entrata in funzione nel 2001 in sostituzione della vecchia stazione dismessa di Casoria Fontane. È collocata nel comune di Casoria al confine appunto con Volla, è munita di quattro binari ed è un importante nodo di interscambio con la linea per il quartiere Ponticelli e San Giorgio a Cremano.

Come detto, l'azienda sorge nel Comune di Volla, posizionato tra il vesuviano e l'area orientale del capoluogo, il comune di Volla è stato istituito negli anni cinquanta per scorporo dal comune di San Sebastiano al Vesuvio. entro a vocazione agricola, con l'incremento demografico degli ultimi anni si è trasformato in centro di distribuzione di prodotti dell'agricoltura. Da alcuni anni ospita il Centro agro-alimentare di Napoli (CAAN), uno dei maggiori mercati ortofrutticoli d'Italia. Il centro è noto soprattutto come grande produttore mondiale di friarielli. Un discreto sviluppo ha avuto anche il settore industriale (materie plastiche, carta, ecc.).

1.4 ASSETTO ORGANIZZATIVO

Si riporta di seguito l'organigramma aziendale di Langella Mario Srl:



CAPITOLO 2 - LA LEGGE 190 DEL 2012

2.1 FINALITA'

La Legge n. 190 del 6 novembre 2012 contiene le disposizioni per prevenire e reprimere i casi di corruzione e illegalità nella pubblica amministrazione, nonché quelli che potrebbero manifestarsi nei rapporti tra pubblica amministrazione e soggetti privati.

La Legge punta ad assicurare alti livelli di trasparenza nell'operato delle amministrazioni e, al fine di debellare i fenomeni corruttivi, interviene introducendo nuove figure di reato e innalzando le pene previste.

Tale provvedimento legislativo, sollecitato più volte dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto fondamentale consiste nella definizione di effettive strategie di contrasto e prevenzione della corruzione.

In tale contesto normativo e in coerenza con l'impegno ad operare nel proprio settore con lealtà, trasparenza, onestà ed integrità, rispettando le leggi e i regolamenti, Langella Mario Srl ha proceduto ad adottare un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione (PPC) e a nominare un responsabile (Responsabile di Prevenzione della Corruzione) per l'attuazione dello stesso PPC con riferimento in particolare alle attività di pubblico interesse esercitate.

Il presente Piano per la prevenzione della corruzione fa perno sul Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi degli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 231/2001 ("Modello 231"), adottato da Langella Mario Srl, estendendone l'ambito di applicazione anche a tutti i reati considerati dalla L. 190/2012, dal lato attivo e passivo.

Le strategie di prevenzione adottate dalla Società hanno l'obiettivo di:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

2.2 REDAZIONE E CONTENUTO DEL P.P.C.

Il presente Piano, che si integra con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dalla Società, si articola:

- nell'analisi delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto dell'attività e alle funzioni della società;
- nella programmazione delle attività di formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- nelle procedure per l'attuazione delle decisioni in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- nelle modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- nelle procedure per l'aggiornamento;
- nei flussi informativi nei confronti del Responsabile per l'attuazione del Piano e verso l'amministrazione vigilante;
- nel sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano;
- nelle attività volte a garantire il rispetto del principio di trasparenza delle informazioni e dei dati richiesti dalla legge.

Con la definizione e attuazione del presente Piano, Langella Mario Srl intende inoltre:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti la propria Società;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale del suo operato, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;

Il processo di contrasto alla corruzione coinvolge, a vari livelli, tutta l'organizzazione della Langella Mario Srl.

2.3 LE FIGURE INTERESSATE DAL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2.3.1 Il Responsabile Anticorruzione (RPC)

Al Responsabile Anticorruzione stesso compete:

- l'attuazione e la vigilanza del Piano di Prevenzione della Corruzione per l'intera vigenza del medesimo e fino a diversa decisione dell'organo amministrativo;
- verificare l'idoneità ed efficacia dell'attuazione del Piano;
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti ai rischi di corruzione;
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione;
- segnalare e denunciare all'organo amministrativo situazioni di "maladministration";
- segnalare e denunciare notizie di reato all'autorità competente;

- elaborare e trasmettere all'organo amministrativo una relazione annuale a consultivo delle attività svolte nello stesso anno, sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PPC.

Al RPC, l'Organo Amministrativo assegna le adeguate risorse umane strumentali e finanziarie.

Al Responsabile del Piano vengono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche del Piano ritenute più opportune.

Come indicato dal comma 12 dell'art. 1 della Legge 190/2012 in caso di commissione di un reato di corruzione definitivamente accertato, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione risponde sul piano disciplinare e per il danno erariale e di immagine, a meno che non dimostri:

- a. di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano e di averne osservato le prescrizioni;
- b. di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

2.3.2 L'Amministratore Unico

L'Amministratore Unico vigila sull'operato del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) e sull'efficacia dell'azione svolta. Approva il Piano di Prevenzione della Corruzione (PPC) e ogni proposta di aggiornamento e modifica dello stesso formulata dal Responsabile Anticorruzione. Riceve e prende atto dei contenuti della relazione annuale del Responsabile con il rendiconto dettagliato sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel piano.

2.3.3 I dipendenti

I dipendenti:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel presente Piano;
- segnalano eventuali illeciti ovvero eventuali violazioni delle misure contenute nel Presente Piano al Responsabile Anticorruzione o all'Organismo di Vigilanza della Società.

2.3.4 L'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 rappresenta un naturale presidio di prevenzione della corruzione ed è chiamato a collaborare con il Responsabile anticorruzione nell'elaborazione delle evidenze di monitoraggio.

Nel rispetto di quanto consentito dall'articolo 6, comma 4 bis, del D.Lgs. 231/2001, Langella Mario Srl con verbale di determinazione dell'Amministratore Unico ha istituito un proprio Organismo di Vigilanza monocratico.

L'Organismo di Vigilanza è incaricato di effettuare controlli in relazione alle aree di rischio reato individuate nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, tra cui rientrano anche quelle concernenti i reati contro la Pubblica Amministrazione.

Dell'esito dei suddetti controlli l'Organismo di Vigilanza riferisce non solo all'Amministratore, ma anche al Responsabile per l'attuazione e la vigilanza del Piano della Prevenzione della Corruzione.

CAPITOLO 3 - PRINCIPI E GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 I PRINCIPI

Per “gestione del rischio” si intende l’insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l’organizzazione aziendale. La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione della probabilità che il rischio si verifichi.

In relazione alla tipologia di attività svolte dalla Langella Mario Srl, si ritiene che le aree di rischio più significative siano già state articolate e analizzate nell’ambito della fase di costruzione e redazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001.

Affinché la gestione del rischio sia efficace, essa va condotta seguendo i principi per la gestione del rischio riportati di seguito e che tutti i soggetti operanti quali apicali o sottoposti della Langella Mario Srl sono tenuti a rispettare per prevenire episodi corruttivi; i seguenti principi si integrano ed armonizzano con il Codice Etico, complessivamente costituendo i protocolli generali di prevenzione del rischio corruzione.

a) La gestione del rischio crea e protegge il valore.

La gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, protezione dell’ambiente, efficienza nelle operazioni, *governance* e reputazione.

b) La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell’organizzazione.

La gestione del rischio non è un’attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell’organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell’organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.

c) La gestione del rischio è parte del processo decisionale.

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

d) La gestione del rischio tratta esplicitamente l’incertezza.

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell’incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata.

e) La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all’efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

f) La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d’interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.

g) La gestione del rischio è “su misura”.

La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell’organizzazione.

h) La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.

Nell’ambito della gestione del rischio individua capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell’organizzazione.

i) La gestione del rischio è trasparente ed inclusiva.

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

j) La gestione del rischio è dinamica.

La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qualvolta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri scompaiono.

k) La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

Un rischio è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'Azienda e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto.

3.2 VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO

Un rischio è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'Azienda e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto.

In generale esistono tre tipi di risposta al rischio:

- evitare il rischio: in sostanza non effettuare l'attività che potrebbe comportare il rischio;
- mitigare od ottimizzare il rischio: è la risposta che, ad esempio, attraverso le attività formative, la predisposizione di apposite procedure e l'inserimento di controlli, consente di ridurre la rilevanza e la probabilità dell'impatto. Lo scopo è quello di contenere l'impatto entro il livello di accettabilità;
- accettare il rischio: soluzione adottata in tutti i casi in cui i rischi non possono essere ulteriormente mitigati per motivi tecnici, economici ecc.

Per ogni processo di cui sopra è stata condotta l'attività di valutazione del rischio, gli esiti della valutazione sono riportati nel paragrafo successivo.

Per valutazione del rischio s'intende il processo di:

a) identificazione dei rischi

b) analisi dei rischi

c) ponderazione dei rischi

L'*identificazione* consiste nell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi della Società.

L'*identificazione* dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati presso la Società, e dall'altro mediante l'analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno coinvolto la Società.

La fase di *analisi dei rischi* è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) ai fini della determinazione del livello di rischio.

Nel dettaglio, la probabilità dell'evento corruttivo dipende da 6 fattori di tipo organizzativo, quali:

- discrezionalità;
- rilevanza esterna;
- complessità;
- valore economico;
- frazionabilità;
- efficacia dei controlli.

Per controlli si intendono l'insieme degli strumenti quali procedure, norme di comportamento, ecc. presenti presso la Società che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento, tali controlli devono essere considerati nelle successive fasi della valutazione del rischio.

La fase di *ponderazione del rischio* che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione.

3.3 LE AREE A RISCHIO

Di seguito per le aree di rischio emerse dalla valutazione presso la società Langella Mario Srl si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun area, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

AREA A RISCHIO: RAPPORTI CON ENTI PUBBLICI

PROCESSO A RISCHIO:

Gestione rapporti con Enti Pubblici.

FASI A RISCHIO:

- Gestione degli affidamenti.

UFFICI COINVOLTI:

- Amministratore Unico;
- Amministrazione e Personale.

DESCRIZIONE EVENTO CORRUTTIVO:

- Corruzione dei funzionari dell'ente al fine dell'ottenimento di affidamenti dei servizi.

PROCESSO A RISCHIO:

Ottenimento contributi e finanziamenti pubblici

FASI A RISCHIO:

- Richiesta di finanziamenti e contributi pubblici.

UFFICI COINVOLTI:

- Amministratore Unico;
- Amministrazione e Personale.

DESCRIZIONE EVENTO CORRUTTIVO:

- Corruzione dei funzionari della PA per ottenimento di contributi e finanziamenti.

PROCESSO A RISCHIO:

Gestione verifiche ispettive da parte della Pubblica Amministrazione.

FASI A RISCHIO:

- Gestione verifiche ispettive da parte di soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione.

UFFICI COINVOLTI:

- Amministratore Unico;
- Amministrazione e Personale;
- Altri uffici

DESCRIZIONE EVENTO CORRUTTIVO:

- corruzione dei funzionari della PA per ottenimento di contributi e finanziamenti;
- Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture .

PROCESSO A RISCHIO:

Gestione rapporti con la Pubblica Amministrazione per ottenimento autorizzazioni connesse all'attività.

FASI A RISCHIO:

- Gestione adempimenti connessi alla richiesta e ottenimento di autorizzazioni.

UFFICI COINVOLTI:

- Amministratore Unico;
- Amministrazione e Personale;
- Altri uffici.

DESCRIZIONE EVENTO CORRUTTIVO:

- Corruzione dei membri della PA ai fini dell'ottenimento di autorizzazioni, permessi, licenze connessi all'esercizio dell'attività.

**MISURE DI PREVENZIONE DEGLI EVENTI
CORRUTTIVI:**

- Rispetto della normativa vigente in materia;
- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza;
- Rispetto del Codice Etico di Comportamento;
- Tracciabilità delle varie fasi del processo.

**ATTIVITA' DI CONTROLLO E VERIFICA ATTUAZIONE
MISURE DI PREVENZIONE:**

- Audit Responsabile della Prevenzione sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione.

ALTRE AREE A RISCHIO

PROCESSO A RISCHIO:

Gestione amministrativa e contabile.

FASI A RISCHIO:

- Tenuta della contabilità;
- Adempimenti connessi alla redazione del bilancio;
- Gestione flussi finanziari.

UFFICI COINVOLTI:

- Amministratore Unico;
- Amministrazione e Personale;

DESCRIZIONE EVENTO CORRUTTIVO:

- Registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive .

PROCESSO A RISCHIO:

Gestione contenziosi

FASI A RISCHIO:

- Gestione contenziosi e precontenziosi con la PA.

UFFICI COINVOLTI:

- Amministratore Unico;

- Amministrazione e Personale;

DESCRIZIONE EVENTO CORRUTTIVO:

- Corruzione del funzionario della PA in fase di gestione dei contenziosi.

3.4 PREVENZIONE REATI

Langella Mario Srl intende prevenire i fenomeni corruttivi mediante le seguenti strategie e procedure comuni a tutte le attività sensibili:

- ☐ adozione del Piano di prevenzione della corruzione;
- ☐ nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- ☐ pubblicazione del Piano sul sito istituzionale;
- ☐ monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione sul rispetto e l'implementazione del Piano adottato;
- ☐ ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- ☐ verifica dell'efficacia del Piano con periodicità annuale.

CAPITOLO 4 - FLUSSI INFORMATIVI E SISTEMA DISCIPLINARE DELLA CORRUZIONE

4.1 FLUSSI INFORMATIVI DA/VERSO IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Per una puntuale attività di monitoraggio sull'adeguatezza nel tempo e sullo stato di operatività del Piano di Prevenzione della Corruzione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) ha predisposto delle regole procedurali sui flussi informativi dal personale nei suoi confronti e dal responsabile verso gli altri organi preposti alla prevenzione dei fenomeni corruttivi, verso gli Enti Pubblici e le Autorità di Vigilanza.

In particolare sono previsti i seguenti flussi informativi suddivisi in base alla categoria dei soggetti coinvolti nell'ambito dell'anticorruzione:

Soggetto coinvolto: Amministratore Unico

Flusso informativo da RPC: relazione annuale sullo stato di attuazione del PPC e delle iniziative intraprese;

Flusso informativo verso RPC: comunicazione al RPC sull'assetto organizzativo societario e tutti cambiamenti che hanno un impatto a livello organizzativo e procedurale.

Soggetto coinvolto: Responsabile di Funzione

Flusso informativo da RPC: relazione annuale sullo stato di attuazione del PPC e delle iniziative intraprese; comunicazioni aziendali in ambito dell'anticorruzione.

Flusso informativo verso RPC: necessità di introduzioni di cambiamenti procedurali nelle aree aziendali a rischio reato, informativa sulle attività da loro gestite che hanno una rilevanza in ambito anticorruzione; segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.

Soggetto coinvolto: Personale tutto

Flusso informativo da RPC: relazione annuale sullo stato di attuazione del PPC e delle iniziative intraprese; comunicazioni aziendali in ambito dell'anticorruzione.

Flusso informativo verso RPC: segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.

Soggetto coinvolto: Enti Pubblici e Autorità di Vigilanza

Flusso informativo da RPC: risposte e disponibilità informativa in relazione alle richieste pervenute dalla Pubblica Amministrazione.

4.2 SISTEMA DISCIPLINARE

Per una efficace e credibile attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e delle procedure da essa richiamate, è stato introdotto un sistema disciplinare di natura sanzionatoria rivolta al personale ed ai collaboratori esterni in ambito anticorruzione.

Il sistema disciplinare da attuare è lo stesso di quello previsto dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 adottato dalla società quale strumento di prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi.

Il sistema sanzionatorio garantisce il rispetto dei seguenti principi:

- ☐ *Specificità ed autonomia*: specifico sulla violazione del PPC e indipendente dall'eventuale giudizio penale;
- ☐ *Compatibilità*: non in contrasto con le norme di legge e contrattuali in vigore;
- ☐ *Idoneità*: efficacia ed efficienza della sanzione;
- ☐ *Proporzionalità*: rispetto alla violazione accertata;
- ☐ *Redazione per iscritto e idonea divulgazione*: il sistema disciplinare è scritto e divulgato a tutti i destinatari.

Nella determinazione della tipologia ed entità della sanzione da applicare sono tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- ☐ l'intenzionalità del comportamento da cui è scaturita la violazione;
- ☐ la negligenza, l'imprudenza e l'imperizia dimostrate dall'autore in sede di commissione della violazione, specie in riferimento alla effettiva possibilità di prevedere l'evento;
- ☐ la rilevanza ed eventuali conseguenze della violazione o dell'illecito;
- ☐ la posizione rivestita dal soggetto agente all'interno dell'organizzazione aziendale specie in considerazione delle responsabilità connesse alla sue mansioni;
- ☐ eventuali circostanze aggravanti e/o attenuanti che possano essere rilevate in relazione al comportamento tenuto dal destinatario tra le quali si annovera, a titolo esemplificativo, la comminazione di sanzioni disciplinari a carico dello stesso soggetto nei due anni precedenti la violazione o l'illecito;
- ☐ il concorso di più destinatari, in accordo tra loro, nella commissione della violazione o dell'illecito.

Il dipendente che denuncia alle autorità giudiziarie e/o riferisce al Responsabile della Prevenzione della Corruzione non può essere oggetto di sanzione, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi riconducibili direttamente o indirettamente alla denuncia stessa.

In conformità alla normativa di riferimento, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può solo segnalare alla Direzione situazioni aziendali meritevoli di sanzioni, mentre il potere disciplinare è di competenza dell'Amministratore.

4.3 ENTRATA IN VIGORE

A seguito dell'adozione, il Piano viene pubblicato sul sito web istituzionale della Società nella apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

Il documento viene diffuso al personale interno.

Il presente Piano verrà inoltre consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.